

no, ma non vi si fece conto. Inviò un Chiaus per far propofizioni di pace, ma fe gli rifpofe, che fe voleva feriamente la pace, ritiraffe le fue truppe, e che allora fi tratterebbe con comodo. Intanto giunfero due vascelli carichi di provvifioni da guerra e di truppe mandati da Ferdinando Re di Napoli, entrarono non oftante la refiftenza dei Turchi, e rincorarono gli affediati. Il dì 27. Luglio i Turchi diedero un affalto generale alla città, e tre mille di loro formatarono la breccia, ma furono rispinti con perdita di quafi 3500. uomini. Erano tre mefi, che durava l'afedio, e gli affediati avevano già perduti 15. mille uomini senz'alcun'apparenza di superar la piazza. Onde determinarono di levar l'afedio, avendo prima faccheggiate, ed incendiate le cafe campeftri, e diftrutte le vigne, e le campagne. Quefto infausto fucceffo fcontentò Maometto, lo fece cadere in una profonda malinconia, lo difguftò de' cibi, e lo refe impaziente, collerico, inopportabile.

La flotta deftinata contra l'Italia ebbe un più felice fucceffo. Comandata da Acmet Bafà prefè terra ai confini della Puglia e della Calabria preffo ad Otranto. Ferdinando Re di Napoli, a cui apparteneva quella città, era allora in guerra con li Ferrarefi, e Veneziani. Quefta circumftanza unita all'irrefoluzione della guarnigione di Otranto infpirò al General Turco l'ardire d'intraprenderne l'afedio. La refiftenza non fu nè lunga, nè coraggiofa. I Turchi vi diedero l'afalto, e la preffero a viva forza. Francesco Zurlo Governatore, e l'Arcivefcovo fi ritirarono nella cattedrale con la maggior parte dei cittadini, e vi furono tagliati a pezzi senza mifericordia. Tale conquista fpaventò i Principi Cristiani. Ferdinando Re di Napoli raunò tutte le fue forze per ifcacciare da Otranto i Turchi, ma perdè molta gente senza fucceffo.

Maometto II. perfeverava nella rifoluzione di affoggettare l'Egitto, e voleva andar in perfona a far l'afedio di Rodi. Egli era paffato in Natolia con un'armata di 300. mille combattenti, e di 200. galee. Ma effendo arrivato preffo a Nicomedia fu forprefo da una colica sì violenta, che ne morì a capo di 4. giorni il dì 3. o 4. di Marzo 1481. dopo 32. anni di regno, e 53. di vita. Dicefi, che morendo maledì tre volte Rodi. Dicefi ancora, che aveffe qualche inclinazione per la religione cristiana, il che non provano le fue crudeltà efercitate contra i Cristiani, la fregolatezza dei fuoi costumi, e tutta la fua condotta, la qual fa vedere che non aveva religione. Egli conquistò due Imperj, dodici regni, 200. città, e fece perire più di un milione di uomini tanto fuoi, che nemici. Dopo la fua morte Ferdinando Re di Napoli fece dire ai Turchi di Otranto, che gli reftituiffero la piazza, lor promettendo una compofizione onorevole. I Turchi non credertero prima, o finfero di non credere la morte del Sultano, e rifpofero con alterigia. Il Re li affediò, diede l'afalto, superò le mura, ma trovò dietro nuovi trinceramenti, i quali rallentarono il fuo ardore. Permife ai Turchi d'invviare in Grecia per informarli della morte del loro padrone. Avendola faputa vi refero falva la vita, e i lor beni. Ufcirono dunque d'Otranto, ma contra la buona fede, e la parola data, furono arreftati e pofti in catena i Gianizzeri, i quali non eranfi prontamente imbarcati.

Nell'Imperio di Alemagna regnava nel 1452. l'Imperador Federico III. detto il Bello della casa di Auftria, il quale avendo ricevuta la corona imperiale a Roma dal Papa Niccolò V. era ritornato a Neustad in Auftria. Gli dichiararono

XVIII.
Prefa di Otranto.
An. 1480.
Sagredo.
Cont. Chalc.

XIX.
Morte di Maometto II.
An. 1481.
Sagredo.
Cont. Chalc.

XX.
Affari dell'Imperio di Occident.